

32  
20 Marzo 1942



*Carissimi Confratelli,*

compio il doloroso incarico di annunciarvi la morte del caro confratello

## Coad. GIOVANNI COSTANZO

professo perpetuo, di anni 56, avvenuta in questa Casa il 12 c. m.

Era nato a Palagonia (Catania) il 12 ottobre 1886 da Pasquale e da Fagone Giuseppa, pii e onesti genitori che lo educarono nel santo timore di Dio e nella pratica delle cristiane virtù.

Trascorse la giovinezza in famiglia distinguendosi tra i suoi compagni per la mitezza e la rettitudine di animo, per la riservatezza dei modi e per una naturale inclinazione alla pietà. Buono ed affabile con tutti ebbe speciale venerazione e amore verso i suoi genitori. Rimasto orfano di padre, egli fece di tutto per far sentire meno che fosse possibile la mancanza dello sposo alla madre sua, e col suo lavoro, col suo sacrificio le fu di grande conforto e sostegno. La sua vita piena di bontà mal si adattava all'ambiente in cui gli toccava vivere, cosicchè presto nel suo cuore si fece sentire il bisogno di una vita più tranquilla, in cui col lavoro potesse attuare la sua inclinazione alla pietà e alla ritiratezza.

Entrò come aspirante nella nostra Casa di S. Gregorio (Catania) il 7 settembre 1908. Qui fece il suo noviziato coronato dalla Professione triennale il 24 giugno 1913.

Nelle diverse Case in cui l'ubbidienza lo destinò, sempre si distinse per l'amore e l'attaccamento alla nostra Congregazione.



Esercitò i diversi uffici di cuoco, panettiere, dispensiere, portinaio adempiendo con molta esattezza e semplicità quanto gli veniva dai Superiori ordinato. Nel 1940 venne destinato a questa Casa come panettiere, e in questo tempo fu di esempio a tutti per la sua pietà e anche per l'esattezza nel compimento del suo dovere. Con grande spirito di sacrificio, con mille accorgimenti cercava di manipolare il pane nel miglior modo possibile. Lo si vedeva di buon mattino in Chiesa per trovarsi pronto alla prima Messa, e poi dopo aver fatto la sua meditazione con la Comunità ripigliava il suo posto di lavoro. E come se il lavoro del forno non bastasse, egli si cercava altri piccoli lavori, per cui si trovava sempre intento a fare qualche cosa.

Ma la sua robusta fibra era stata scossa dal lungo e faticoso lavoro. Nello scorso anno si fecero sentire i primi sintomi di infezione al sangue; tanto che per varie settimane, con grande suo rincrescimento, non potè accudire più al forno. Un piccolo gonfiore al braccio con minaccia di tumefazione gli impediva di lavorare. Fortunatamente il gonfiore si dileguò e il caro confratello potè con grande gioia ripigliare il suo lavoro. Vero figlio di D. Bosco non badava a sacrifici pur di essere utile alla Casa. Nel periodo di carnevale egli, che tante attitudini non aveva per il palcoscenico, si sobbarcò a questo sacrificio per tenere allegri i nostri aspiranti.

Il 20 febbraio però egli era costretto a mettersi a letto: un forte dolore alla mandibola e la febbre piuttosto elevata diedero il primo allarme.

Tutte le cure mediche a nulla valsero. Si chiamò a consulto il prof. Luigi Condorelli Direttore della R. Clinica Medica di Catania, ma anche egli diede poco da sperare. La setticemia ribelle a qualunque cura faceva spaventosi progressi. Il 7 marzo il caro infermo si aggravò tanto da perdere la conoscenza. I confratelli si succedettero a gara al suo capezzale prodigandogli generosamente, notte e giorno, tutte le cure possibili. Il male aveva toccato le meningi, cosicchè il povero paziente rimase quasi sempre in delirio.

Si avvisarono per telegramma il fratello P. Francesco Costanzo S. I. e gli altri parenti, mentre in casa confratelli e giovani



moltiplicavano le loro preghiere per implorare da Dio al caro infermo una buona morte. La sera della Domenica ebbe un momento di lucidità da meravigliare tutti i presenti. Spontaneamente chiese i SS. Sacramenti. Si approfittò subito di questa grazia del Signore per amministrargli il S. Viatico e l'Estrema Unzione. Dopo aver ricevuto con grande pietà Gesù Eucarestia, il paziente ricadeva in delirio, interrotto solo di tanto in tanto da brevissimi momenti di lucidità in cui rispondeva con fervore alle giaculatorie e alle preghiere che i confratelli presenti gli suggerivano. Il mercoledì notte al delirio subentrò un assopimento che fece pensare ad un miglioramento. Ma le speranze di tutti vennero frustrate perchè subito dopo il caro confratello entrava in agonia e serenamente si spegneva il giovedì 12 marzo alle ore 12, circondato da tutti i confratelli della Casa mentre i giovani aspiranti radunati nella Cappella dell'Istituto gli imploravano da Dio un felice trapasso.

Messo nella camera ardente i giovani aspiranti si succedettero fino a tarda sera attorno alla sua salma pregando per l'anima benedetta. Anche i più piccoli volevano vederlo, avvicinarsi a lui come erano soliti fare quando egli paternamente si intratteneva con loro durante le ricreazioni. La notizia si sparse subito e dopo qualche ora i nostri chierici e novizi della casa di S. Gregorio venivano a rendere il loro tributo di affetto al caro estinto.

I funerali si svolsero nella chiesa Parrocchiale con intervento di tutto il Rev.mo Clero cittadino e di un buon numero di amici e ammiratori dell'Opera nostra. Intervenne pure il Direttore di S. Gregorio, Sac. Paolo Scelsi, e altri confratelli delle case viciniori.

Nel cuore di quanti hanno assistito al sereno trapasso del caro confratello è la certezza che egli gode già del premio eterno. Tuttavia siamo noi generosi dei nostri suffragi.

Abbiate pure una preghiera per questa Casa e per chi si professa

*Dev.mo in C. J.*

SAC. FRANCESCO MADONIA, *Direttore*

*Dati per il necrologio:* Coad. Giovanni Costanzo nato a Palagonia (Catania) il 12 ottobre 1886, morto a Pedara a 56 anni di età e 29 di professione.



ISTITUTO SALESIANO S. GIUSEPPE - PEDARA (Catania)



REV/MO SIG. DIRETTORE

ISTITUTO SALESIANO PIAZZA MARIA. AU. 4

TORINO